

BOFFO ATTACCA VESPA

AL «GRANDE TALK»

A *Il Grande Talk*, condotto da Massimo Bernardini, andato in onda sabato 16 novembre per Rai Educational su Raitre, Dino Boffo, direttore del quotidiano *Avvenire*, sferra un attacco frontale a Bruno Vespa ed al suo programma *Porta a Porta*. «Vespa? - dice Boffo - Un ciclope della permalosità. E *Porta a Porta* come del resto il *Maurizio Costanzo Show* sono l'esempio di una televisione zero a somma zero, che non lascia traccia di sé allo spettatore. Ormai - continua il direttore del giornale cattolico italiano - di *Porta a Porta* non si può più salvare nulla. Vespa è riuscito persino ad utilizzare la telefonata del Papa per alzare gli ascolti».

tv cannibale

MONTALBANO CONTRO E.R.? E DA MONTECITORIO PARTE UN ESPOSTO ALL'ANTITRUST

Silvia Garambois

E.R., il telegiornale di Pronto soccorso americano, è diventato un caso politico. Ai dirigenti di Raidue era bastato spostare dal martedì al lunedì sera il telegiornale sui «medici in prima linea» per scuotere telespettatori da tempo sopiti, che sembravano ormai accettare senza reagire la tv delle lacrime, i telegiornali senza qualità e persino le censure. Ma la bella dottoressa Abby scagliata contro il rude Montalbano, no! E la protesta è rimbalzata a Montecitorio, alla Commissione di Vigilanza sulla Rai, persino sul tavolo dell'Autorità per la Concorrenza, con un'accusa pesantissima: accordo di cartello tra due soggetti predominanti nel mercato tv. La Rai, in altre parole, avrebbe penalizzato i suoi gioielli, E.R. e il commissario Montalbano, mettendoli in concorrenza tra di loro: ad avvantaggiarsi di questa lotta fratricida, soltanto Mediaset, che ne raccoglie i frutti. Frutti

che diventano più rigogliosi quando Distretto di polizia, il telegiornale di Canale 5 con Claudia Pandolfi (un successo della maggiore rete di Berlusconi), si ritrova senza più rivali. Da due settimane, infatti, Raiuno e Raidue bruciano contemporaneamente, nella prima serata del lunedì, due fiction cult, per le quali esistono agguerriti fan club, insospettabili affezionati (anche a Montecitorio e Palazzo Madama). Due fiction seguite da uno stesso pubblico: e lo dimostrano i dati Auditel, perché fin dalla prima messa in onda l'uno contro l'altro, Montalbano ha perso un paio di punti di share, E.R. oltre 4. Non è bastato accendere i videoregistratori per rimediare al calo d'ascolti, quello su cui puntano gli occhi i pubblicitari. Siamo ancora in pieno periodo di garanzia, quelle settimane che vengono analizzate col lanternino da chi compra spazi televisivi per i propri spot: ogni punto di

Auditel, in questi giorni, è denaro sonante nelle casse delle tv. Tutto è permesso, per conquistare telespettatori: le storie più truci nei talk show, i film più costosi - prime visioni extra luxe - nelle prime serate. Una tensione che si accresce tanto più verso la scadenza del 15 dicembre, quando si faranno i conti a consuntivo: tanto share, tanti spot, tanti soldi... Solo allora le tv si «rilasseranno». Ecco perché, già dalla scorsa settimana, due deputati Ds hanno preso carta e penna e scritto una istanza al presidente della Commissione di vigilanza, Claudio Petruccioli, denunciando lo spostamento di E.R. «Un problema di principio - spiega l'on. Alberto Nigra - perché di puntate del telegiornale non ce ne saranno ancora molte. Questo episodio dimostra però l'insipienza della Rai. Ma dietro a simili scelte insensate, che cosa c'è?». E per scoprirlo gli onorevoli Nigra e Silvana Pisa non si sono

fermati nelle stanze della politica: hanno inviato a Giuseppe Tesouro, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, un esposto. Dai toni gravissimi. L'esame degli ascolti televisivi, dopo lo spostamento di E.R., ha infatti permesso ai due deputati di rilevare «un calo notevole degli ascolti nella serata di martedì di Raidue, a vantaggio della concorrenza Mediaset che programma a sua volta una fiction». Un dato oggettivo di concorrenza sospetta: e chi se non l'Autorità deve vigilare sulla concorrenza? «Pur rendendoci conto della particolarità della questione sollevata - scrivono i due deputati nell'esposto - le vorremmo richiedere di verificare se queste inspiegabili scelte si configurino come semplice insipienza o piuttosto come un vero e proprio accordo di cartello tra due soggetti predominanti nel mercato televisivo». Insomma, se «Raiset» non è solo una battuta...

Cari bambine e bambini
La carta dei vostri diritti
Domani con l'Unità a € 3,10 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Cari bambine e bambini
La carta dei vostri diritti
Domani con l'Unità a € 3,10 in più

Silvia Boschero

COMICI E TV

Il Principe e il Crozza

È il principe Emanuele Filiberto, no, è il fantasma di Carmelo Bene, anzi, Arrigo Sacchi, meglio ancora: è George W. Bush durante un discorso ufficiale, mentre si fa suggerire le cose da dire, tra uno sfondone e l'altro in diretta mondiale sulla Cnn. Mil-le facce su una faccia di gomma: testa pelata da cui nascono una dietro l'altra battute e improvvisazioni surreali, quella di Maurizio Crozza, l'artefice di tanta comicità dai Broncoviz passando per il teatro e il cinema fino ad arrivare a *Mai dire gol*, *Quelli che il calcio*, il *Dopo Festival* e l'ultimo show condotto da Simona Ventura. *La grande notte del lunedì sera*, a



Maurizio Crozza nei panni di Emanuele Filiberto. Qui sopra, in quelli di Serse Cosmi e, a destra, in borghese

fianco di un incontenibile Gene Gnocchi. Dopo una gavetta interminabile finalmente si vede piovere addosso solo critiche entusiastiche: è tra i comici più richiesti del momento, così sottile da non sembrare scomodo, almeno per ora. Da non meritarsi anatemi, o cacciate improvvise nonostante i fendenti che mena a destra e a sinistra con le sue macchiette. «Odio i burocrati e i politici, a volte sono così stupidi che non capiscono neppure quando si fa un film contro di loro», ha detto una volta Kurosawa. Ma il grande regista nipponico parlava dell'allusività del cinema, il problema della comicità in Italia è l'opposto: una classe politica iperallergica alla satira.

Il tuo imperativo: fare solo la televisione che ti lascia piena libertà. E davvero ancora possibile?

Per ora sembrerebbe di sì, tanto che il mio unico problema è fare le ospitate. Non mi vedi mai in giro negli altri programmi proprio per questo motivo. Sono andato da Fiorello perché mi divertiva ma devo avere la possibilità di controllare tutto quello che faccio, è importantissimo.

Eppure c'è chi giura che qualcuno prima o poi ti chiuderà la bocca...

Credo si riferissero ad alcuni testi in particolare. Dire che Bush è un coglione circondato da bombe intelligenti effettivamente non è proprio una cosa carina. Ma credo che ci siano rimasti male perché ho detto coglione, mica per altro! Il bello è riuscire a far dire quello che si vuole ai personaggi più diversi: Josè Altafini come Zichichi. Chiunque può essere trasformato in un personaggio «politico». Stessa cosa riesco a fare con la macchietta del principe Emanuele Filiberto. Un po' di tempo fa ho letto un articolo bellissimo di Benni riguardo alla guerra preventiva e l'ho chiamato subito per chiedergli se potevo rubargli una battuta che poi ho messo in bocca al principe: «C'è Bush che dice: in quanto a guerra preventiva, il mio stratega preferito è sempre stato Erode, lui sì che se ne intendeva di prevenzione!».

Perché il tuo collega e compaesano genovese Beppe Grillo non va più in televisione?

Beh, perché non ce lo lasciano andare, è

Grillo in tv non lo vogliono perché colpisce Luttazzi è indesiderato da questo regime. Io me la sono cavata, fin qui Speriamo bene

ovvio! Perché Beppe colpisce nel segno, colpisce nei danari, sarebbe capace di spostare i flussi di soldi. E questo è l'elemento che fa paura a tutti. Ho visto il suo ultimo spettacolo una decina di giorni fa e mi è piaciuto tantissimo. A cena gli ho detto: vedi Beppe, se la sinistra avesse un quinto delle argomentazioni che hai tu nel tuo spettacolo sarebbe una sinistra vincente e sederebbe al governo anziché essere dilaniata da lotte intestine. Il suo è uno spettacolo da ridere ma assolutamente illuminante, spiega cose che dovrebbero raccontare dei politici e invece lo fa lui che è un comico. Allora l'ho incalzato: Beppe, non andare in tv, scendi in campo.

Luttazzi?

Ha dato fastidio, lo sappiamo. Adesso siamo in una situazione diversa e le persone non gradite a questo nuovo regime non faranno più televisione. Mi auguro che tutto ciò non mi accada, per adesso nessuno mi ha mai censurato anche se non è che sia così estremo. L'importante è lavorare bene sui personaggi che si scelgono e con la complicità di Gnocchi tutto questo è possibile, c'è una perfetta sintonia. Non prescindiamo mai dalla comicità, non facciamo dichiarazioni politiche tout court.

Come mai né da destra né tantome-

lo zoo di Crozza

«Bush? Un co. circondato da bombe intelligenti»

Un mare di personaggi, dal guru Bibendus impegnato a spiegare il mistero dell'universo all'economista Alan Friedman, esperto di altri misteri, come quello dell'Euro, passando per Carmelo Bene o l'ex direttore della Gazzetta dello sport Candido Cannavò. Ecco qualche estratto del Crozza-pensiero.

Emanuele Filiberto di Savoia Il principio atteso per il suo ritorno in patria è tra le ultime invenzioni di Crozza: «Non capisco tutto questo parlare di disoccupazione. Io stesso sono disoccupato e qui a Montecarlo



Bene, Sacchi, persino Bush, ma l'affetto è l'affetto e lui ama Emanuele Filiberto sopra ogni altro suo personaggio. Perché? «Perché è un principe azzurro e del calcio non ne posso più»

da dove vi parlo la maggior parte della popolazione è disoccupata, eppure nessuno si lamenta!».

Luciano Pavarotti Imitazione inaugurata allo scorso Dopo-festival condita da alcune straordinarie performance canore (Crozza ha studiato lirica), per cui il tenore d'Italia ha storto la bocca. In primo piano, l'attitudine «umanitaria» del tenore e i suoi problemi con il fisco: «Se faccio l'acuto di Celeste Aida me lo pagate in nero?» oppure: «Ho fatto un grande concerto per raccogliere fondi in favore dei bambini monogaschi. Sai, ho girato tutto il mondo. Sono stato a Saint Tropez, Cortina. E ho visto tanta sofferenza. Ho visto camere d'albergo senza frigo bar... pensa, Pippo, come vive la gente. Adesso vorrei cantare una canzone per la sofferenza. Per sconfiggerla? No. Per provocarla!»

Antonio Zichichi Il celebre fisico al quale vengono messe in bocca battute di vario genere, dal calcio alla politica: «Ci vuole un rigore scientifico. Che cos'è?



no da sinistra nessuno ha il coraggio di fare Cofferati?

Il problema è avere un impulso primordiale nei confronti di un personaggio. Perché fare Cofferati? Non è che abbia un atteggiamento stupido, un tic o qualcosa di estremamente particolare. Che so io, quando Guzzanti faceva Bertinotti, aveva un senso, perché Bertinotti ha un modo di parlare tutto suo. Fa ridere. Se non c'è l'input di pelle non si può fare. Cofferati non mi ha mai suscitato immediata ilarità. Prodi era più facile, Cofferati... è Cofferati!

Nell'Italia in cui anche il pallone ha cominciato a girare alla rovescia sembra difficile fare le imitazioni dei calciatori. Penso alla criticatissima macchietta di Totti o a quando ti hanno detto: basta fare battute sulla Juventus o sugli arbitri...

Sì, ed è ridicolo. Però io continuo a fare le mie cose. Non imito un calciatore perché non mi interessa. Dopo che lo hai fatto passare per stupido una o più volte che altro dici? Preferisco davvero Emanuele Filiberto. Ha più chiavi di lettura: lui è il principe, ma anche il principe azzurro, parla di politica («Io arriverò in Italia come semplice cittadino»), ed è un occhio fuori dall'Italia: «Come mi piacerebbe ve-

nire nel vostro Paese, un Paese bellissimo, da sogno, dove appena entri ti prendono le impronte digitali, dove il Parlamento è pieno di pianisti che spesso fanno a botte»...

Che dire dei comici al cinema? E in particolare dell'ultimo «Pinocchio» di Benigni?

Non ho capito che film ha fatto. Non mi è piaciuto. Sono d'accordo con chi dice che è il personaggio meno pinocchiesco che Benigni abbia fatto nella sua carriera. Se fossi cattivo direi: ma che si è rincoglionito? Ma non lo faccio perché l'ho amato tantissimo. Ho visto *La vita è bella* e l'ho trovato pieno di idee e di poesia.

Ti sei spinto anche ad imitare il maestro Carmelo Bene...

Già nei primi anni Ottanta avevo cominciato a fare questo mestiere. Ero partito dal teatro e Carmelo Bene era un mito indiscutibile. Avevo visto il suo *Majakovsky* ed ero rimasto di sasso. L'ho sempre trovato

intelligente, stimolante. Ora mi piacerebbe interpretare il fantasma di Carmelo Bene, farlo apparire come il fantasma di Amleto.

A proposito di anni Ottanta: che facevi mentre la comicità in tv era Drive In?

Ah, la odiavo! Già dal '78-'79 ero un integralista islamico. Eravamo estremamente politicizzati, si lavorava alla scuola del teatro Stabile di Genova con Gian Maria Volonté come insegnante. E la nostra concentrazione era solo per il teatro, mentre la televisione tutta ci faceva schifo, cosa che penso tutt'ora peraltro, anche se mi dà da mangiare. All'epoca questo pensiero sulla televisione era portato all'estremo ma anche oggi ho un approccio simile, cerco di farla col massimo della coscienza. Una tv pensata che con Gnocchi riesco a realizzare, lavorando tutta la settimana per scrivere 13 pagine di copione. Ma purtroppo ce n'è sempre di meno di questa tv.

Una Tv «pensata» come quella di Guzzanti?

Magari. Io lo adoro, mi piace tantissimo. È geniale, bravissimo, è avanti. Incomprensibile? Forse, ma è meglio così.

Chi potrebbe vincere lo scudetto, magari secondo il tuo Arrigo Sacchi?

Non lo so, la verità è che non ne posso più di parlare di calcio. È così piatto e vuoto... Quando faccio Altafini infatti cerco di inventarmi di tutto di più: mi invento un campionato brasiliano, mi invento il «paraña», che è un involtino a base di Biancosarti, calamari e trippa inbevuto nello shampoo che quando lo mangi vai in paraña, e quando vai in paraña vedi le cose più incredibili: vedi Inzaghi che fa goal anche se non è in fuorigioco, vedi il presidente del Consiglio che quando fa le foto non fa le corna agli altri...

Confesso che la televisione mi fa schifo anche se mi dà da mangiare. Così, cerco di farla con coscienza, grazie a Gnocchi